

PALAZZINA DELLA LIVIA

Notizie storiche

sec.
anno

1775 La costruzione della Palazzina della Livia si deve al Cardinale Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana e Principe di Lorena, il quale la fece costruire per regalarla alla ballerina Livia Malfatti Raimondi. Tale edificio, chiamato anche Casino Reale o Casino Imperiale, realizzato su progetto dell'architetto Bernardo Fallani, fu iniziato nel 1775 e terminato nel 1780.

XIX Di fronte alla palazzina, ubicata nell'incrocio tra via degli Arazzieri e piazza S. Marco, e difesa su un fianco dal verde del Casino Mediceo (dove Pietro Leopoldo teneva la Guardia Nobile), al di là della strada, si trovava il basso edificio di un convento, che nell'Ottocento divenne la sede del Corpo d'Armata.

XX Attualmente la Palazzina della Livia è occupata dal Circolo Ufficiali di Presidio, che vi è installato da vari decenni.

Descrizione

BIBLIOGRAFIA

L'edificio è a due piani ed è dotato di giardino tergale.

Nella facciata principale si presenta il complesso portale-balcone-finestra, che termina con timpano triangolare, superando le due finestre laterali. Il portale è sopraelevato da una scalinata, che lo rende più imponente. I due tondi con bassorilievi sono posti ad equilibrare il balcone, e ricordano vagamente i tondi di Michelozzo e di Bertoldo nei cortili dei palazzi del Quattrocento oppure del Vasari nella Loggia del Pesce. Le mensole del balcone sono accordate alla lesene del portale, mentre doppie cornici orizzontali stanno a sottolineare il marcapiano.

La soluzione del portale dai larghi stipiti sezionati è stilisticamente affine ai motivi decorativi del Buontalenti, come le caratteristiche delle finestre sono affini a Michelangelo e Raffaello.

L'edificio è terminato in alto da un cornicione sostenuto da mensole mentre lateralmente da bozze di pietra forte quasi piatte.

All'interno nonostante alcuni adattamenti funzionali di epoca recente, si trovano ancora due colonne neoclassiche nel salone affrescato.

L'importanza di questa architettura è data dalla congiuntura che realizza tra il palazzo del Cinquecento e quello dell'Ottocento fiorentino, e dal fatto che divenne il prototipo del villino borghese, largamente diffuso a Firenze durante l'ampliamento della città al di fuori della cerchia delle mura, quando l'architetto Giuseppe Poggi si propose di lasciare un modello di piccola abitazione da contrapporre al palazzo solenne a vari appartamenti.

Si tratta di un edificio che manifesta un'architettura legata alla tradizione, una tradizione non sterile né accademica. Il carattere è tipicamente fiorentino, con un perfetto rapporto di cubatura e di elementi decorativi, proporzioni perfette, impianto semplice, armonia classica del Rinascimento locale.

BIBLIOGRAFIA

- M. Bucci, R. Bencini: *Palazzi di Firenze. Quartiere della SS. Annunziata*
Ed. VALLECCHI - Firenze, 1973
- P. Bargellini, E. Guarnieri: *Le Strade di Firenze (Vol. II)*
Ed. BONECHI - Firenze, 1986
- Touring Club Italiano: *Guida d'Italia. Firenze e dintorni*

Redatta da Mariarosaria Casarella

Firenze, 22 Ottobre 1995

Mariarosaria Casarella